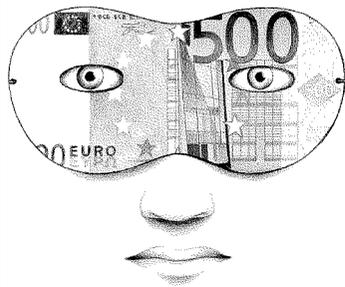


I LIBRI DI VALERIO MAGRELLI

LA COSPIRAZIONE DELLE COLOMBE
IL MIO IMPERO E NELL'ARIA



Soldi, soldi, soldi la nuova economia diventa un romanzo

Due giovani scrittori italiani si misurano con lo stesso tema
Dalla competizione senza pietà all'avidità patologica

VALERIO MAGRELLI

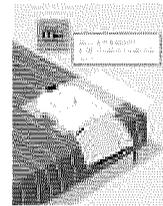
Il tema è caro da sempre alla letteratura occidentale. Basti pensare a due romanzi distanti un secolo e battezzati con lo stesso titolo: *L'Argent* di Emile Zola (1891) e *Money* di Martin Amis (1984). Dalla Parigi della Belle Époque fino alla Londra di Lady Thatcher, a ben vedere non è cambiato molto. Stiamo parlando, ovviamente, del motore della nostra società, dell'unico idolo sopravvissuto al tracollo delle ideologie, dell'anima che pervade il trionfante pensiero unico: il denaro. A raccontare un argomento tanto scottante, inafferrabile, mercuriale, ecco adesso le prove di due giovani scrittori italiani, Vincenzo Latronico, con *La cospirazione delle colombe* (Bompiani) e Gianluigi Ricuperati, con *Il mio impero è nell'aria* (minimum fax).

La coincidenza, però, non potrebbe riguardare due testi più lontani fra di loro. Infatti, pur accomunati dal medesimo soggetto, questi libri propongono congegni narrativi completamente diversi, per non dire agli antipodi l'uno dell'altro. Nel primo caso, siamo di fronte a un affresco che spazia dalle università americane alle aziende italiane, dal mondo dell'accademia all'ambiente dell'alta finanza, dal paesaggio veneziano a quello balcanico, attraverso una costante interrogazione sul

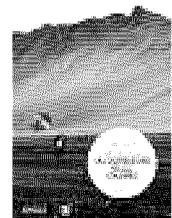
concetto di amicizia e rivalità. Tutto comincia ad Harvard, dove Donka, un brillante albanese vincitore di varie borse di studio, si fa cacciare per un traffico di tesi a pagamento, mentre Alfredo, rampollo di una ricca famiglia di spregiudicati imprenditori edili, è rifiutato. I due ripiegheranno sulla Bocconi, e qui, ancora una volta, il primo avrà la meglio, venendo scelto come assistente del loro professore. Sconfitto, disprezzato dal padre, l'italiano entra nella sede milanese dell'azienda di famiglia, dando avvio a una serie di rischiose manovre destinate al fallimento. Nel frattempo, l'improvvisa morte del suo mentore rigetta Donka nella povertà, egli suggerisce di inventarsi una banca di microcredito per gli immigrati, dietro cui si nasconde in realtà una squallida truffa. L'altalena sociale non ha un attimo di tregua, e finirà per coinvolgere anche Drina, psicologa personale di potenti uomini d'affari in mezzo mondo. Il finale, o meglio i finali, torneranno a giocare sul contraddittorio legame fra affetto e competizione, con una serie di avventurosi rovesciamenti che è opportuno lasciare nel mistero. Il risultato è un libro di notevole tenuta, basato sulla nuda e cruda lotta per la sopravvivenza economica. Certo, tanto controllo, inflessibilmente retto dall'alternarsi fra narrazione in terza e in prima persona, finisce per dare alla trama un effetto

claustrofobico, del resto perfettamente in linea con il ferreo determinismo che sostiene una sorta di ontologia della finanza. Insomma, per dirla con una fortunata espressione di Rimbaud riutilizzata dalla sociologa francese Viviane Forrester, possiamo dire di trovarci veramente nel cuore del cosiddetto "orrore economico".

Con il secondo romanzo, invece, tutto cambia. Infatti, se il denaro campeggia al centro di entrambi i mondi narrativi, tanto Latronico è attratto dal contesto oggettivo che avvolge e dirige le scelte individuali, quanto Ricuperati punta, al contrario, sul carattere idiosincratico e irriducibile del proprio eroe. Sin dalle prime pagine, Vic Gamalero si presenta come uno di quegli adolescenti giapponesi che vivono asserragliati nelle loro stanzette, secondo un fenomeno definito "Hikikomori". Si tratta per lo più di maschi, spesso "under 18", intelligenti e creativi, ma introversi, i quali, senza un motivo apparente, si chiudono in un bozzolo privato. Solo che qui il protagonista ha compiuto trent'anni, e come spazio ha scelto un gabinetto... L'inizio in prima persona è tambureggiante, sulla falsariga del *Lamento di Portnoy*, o meglio, lasciando Philip Roth per Paolo Nori, in linea con il felice *Bassotuba non c'è*. Con un linguaggio rapido e visionario, accompagnato da brillanti aforismi («La



IL MIO IMPERO È NELL'ARIA
di Gianluigi Ricuperati
minimum fax
pagg. 305
euro 15



LA COSPIRAZIONE DELLE COLOMBE
di Vincenzo Latronico
Bompiani
Pagg 392
euro 15

maggior parte delle volte che si dice davvero si sta già fuggendo nella direzione opposta»), Ricuperati sa trascinare il lettore in un susseguirsi di avventure picaresche che portano il suo eroe, uscito dal bagno, sempre e soltanto verso un unico scopo: «denaro contante, denaro nascosto, denaro mancante». Questa "devastante dipendenza" dai soldi si traduce in complicate cerimonie di richieste e restituzioni, ora drammatiche, ora esilaranti. Simbolo di questa autentica bulimia da acquisti, è il fascino che esercitano le edicole, vascelli fatati che recano l'immenso e multicolore carico di conoscenze umane da acquistare in blocco. In tal modo *Il mio impero è nell'aria* delinea una psicologia malata, sì, ma di un male che affliggere l'intera società: «I canali televisivi locali, nelle ore notturne, in tutte le regioni italiane, traboccano di spot sotto-sceneggiati, malgirati e male intenzionati. Uno su due aveva a che fare con il prestito di denaro». Se verso la fine il racconto si sfalda, perdendo la sua forza d'urto iniziale, rimane il fatto che un libro del genere, rovesciando la visuale di Latronico, trasforma l'ossessione finanziaria in pura mania. Il denaro, così, diventa sintomo e alimento, scopo, piaga, ossessione, senza legarsi mai, neanche per un istante, a quell'idea del lavoro alla quale, un tempo, veniva saldamente collegato. Gamalero va oltre, come un autentico atleta dello sperpero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA